

# «Così ho salvato l'ateneo»

## Il rettore di Orio: rifarei la scelta dei capannoni provvisori

► L'AQUILA

«Ho difeso l'Università. Rifarei la scelta dei capannoni». Che gli è costata una richiesta di rinvio a giudizio. Il rettore Ferdinando di Orio gioca in casa e va all'attacco. Chiama Trasatti «collega», poi è un fiume in piena. «Il ruolo dell'università è stato quello di restare. Qualcuno ha dimenticato quanto è stato fatto per mantenere qui i nostri studenti, difenderli dall'insufficiente attenzione che organi dello Stato rivolgevano loro. Quando l'università si è svegliata con zero strutture abbiamo mantenu-

to un atteggiamento di volontà assoluta di mantenere questa grande istituzione. Ci sono state proposte di trasferimento, alcune dettate da atteggiamento positivo, altre di carità pelosa. Volevano appropriarsi dell'unica struttura forte, portarla sulla costa approfittando del dramma. Questo non si è realizzato perché il personale, dal rettore ai docenti a ogni componente, tutti hanno fatto la scelta di restare. Il 22 ottobre inauguravamo l'anno accademico e le autorità nazionali ci dicevano "pura illusione". Ci fu, verso di loro, un atteggiamento conformistico. Lo stes-

so ex presidente del Consiglio (Berlusconi, *ndr*) disse: "se mio figlio mi avesse chiesto di venire all'Aquila io lo avrei chiuso in bagno e gettato la chiave". Questo fu l'aiuto. Siamo stati in tenda e poi ho trovato i capannoni. E vorrei rivendicare fino in fondo anche alcune delle cose che ora ci vengono rimproverate. Merito indubitabile, il nostro, l'aver dato una sistemazione. Una di queste l'abbiamo pagata forse troppo. Ma io rivendico la scelta di una sede provvisoria per 6mila studenti. Nessuno ha avuto quest'emergenza». (e.n.)